

Indice degli Articoli

Argomento	Pag.	Data	Testata Titolo	Autore
AMBIENTE&ECOLOGIA				
	1	2	06/05/2008	
			IL RESTO DEL CARLINO ASSEDIO ALLA PROVINCIA	MATTEO ALVISI
	2	4	06/05/2008	
			IL RESTO DEL CARLINO IL MINISTERO DELL'AMBIENTE BOCCIA LA CENTRALE DI DURAZZANINO	FABIO GAVELLI
	3	6	06/05/2008	
			LA VOCE DI ROMAGNA BOCCIATA LA CENTRALE A DURAZZANINO	
	4	8	06/05/2008	
			CORRIERE ROMAGNA NON SI FARÀ LA CENTRALE A DURAZZANINO	



Dura contestazione di una cinquantina di manifestanti alla conferenza dei servizi sul progetto di costruzione di un inceneritore di pollina a Santa Sofia

ASSEDIO *alla Provincia*

«Attenti, siamo pronti a bloccare la Bidentina»

Dura contestazione del comitato anti-inceneritore

di **MATTEO ALVISI**

TATALE Bidentina, strada della pollina': tanti i cartelli e gli striscioni dai mille colori per dire no all'inceneritore che dovrebbe essere costruito a Santa Sofia.

Almeno una cinquantina di persone, infatti, hanno manifestato ieri pomeriggio davanti alle sede della Provincia, in piazza Morgagni, mentre era in corso la conferenza dei servizi per analizzare il progetto e la fattibilità del nuovo impianto in grado di bruciare più di 50 mila tonnellate di pollina ogni anno. «Abbiamo consegnato una petizione con 2.306 firme — spiega Fleana Campitelli, coordinatrice del comitato 'Difesa della Salute Alto Bidente' —, ma presto saranno molte di più. Abbiamo chiesto un incontro pubblico a Santa Sofia, alla presenza anche dei responsabili dell'azienda Agrofertil per fare un confronto aperto con la possibilità del contraddittorio: ci hanno risposto di sì, sarà dopo il 15 maggio». Probabilmente intorno al 25 maggio.

DA CIRCA 20 anni, a Santa Sofia, c'è 'solo' un impianto per l'essiccazione della pollina prodotta dalle aziende locali: da 13 a 20 mila tonnellate l'anno. Una bella differenza rispetto alla potenzialità dell'impianto in progetto. E molti residenti puntano il dito già contro la struttura esistente: «Abito lì vicino — racconta Edgardo Tedaldi — e dalla puzza che c'è non posso tenere la finestra aperta né di giorno né di notte. Dopo sarà pure peggio, per non parlare del via vai di camion che aumenterà a livelli

spropositati. Già ora ne passano anche una quarantina al giorno: troppi». 'Non bruciate il nostro futuro', 'Salute, futuro e giustizia: diritti negati', 'Costruiamo asili e non camini! Se costruiamo un inceneritore, il posacenere siamo noi', 'Politici più puliti, ambiente meno inquinato': slogan scritti nei cartelli, nei lenzuoli, nei volantini e gridati a ritmo continuo con un megafono per farsi sentire all'interno del palazzo della Provincia.

«**C'È UNA** grande mobilitazione — sbotta un manifestante — perché abbiamo paura per noi e i nostri figli». Ma il comitato è pronto anche a passare dalle parole ai fatti come sottolinea Fleana Campitelli: «Siamo qui a dire no, ma siamo pronti a scendere in strada e bloccare la Bidentina per impedire il passaggio dei camion. Dipende solamente dall'evoluzione di questa situazione». «Sono diversi i problemi che abbiamo di fronte — evidenzia Paolo, un altro manifestante — dallo stoccaggio di almeno 20 giorni, al traffico dei mezzi pesanti per non parlare dell'inquinamento delle polveri sottili che possono ricadere anche nella diga di Ridracoli e finire così nei rubinetti di casa nostra».

SODDISFATTO a metà Flavio Foietta, sindaco di Santa Sofia: «E' stato fatto un incontro serio e approfondito, ma è solo il primo di una lunga serie. Il comitato ha esposto le proprie preoccupazioni e la ditta il progetto in modo minu-

zioso. E' stata prestata attenzione all'aspetto sanitario che naturalmente è prioritario. A impensierire sono soprattutto le emissioni inquinanti, oltre ai rumori e ai cattivi

odori». «Siamo contrari a questa ipotesi di inceneritore — commenta Alberto Conti, neopresidente provinciale del Wwf, presente alla manifestazione — Siamo schierati a fianco dei cittadini, pronti a sostenerli nella loro protesta». «Il progetto è stato presentato il 10 aprile — riepiloga Luciana Garbuglia, assessore provinciale all'ambiente — e la legge prevede 180 giorni di tempo per analizzarlo ed eventualmente approvarlo. Oggi (ieri, ndr) abbiamo chiesto i primi chiarimenti e abbiamo ascoltato le parti interessate: il discorso è ancora molto lungo».

Una cinquantina di manifestanti alla conferenza dei servizi



PARERE NEGATIVO SUL PROGETTO PRESENTATO 7 ANNI FA

Il Ministero dell'ambiente bocchia la centrale di Durazzanino

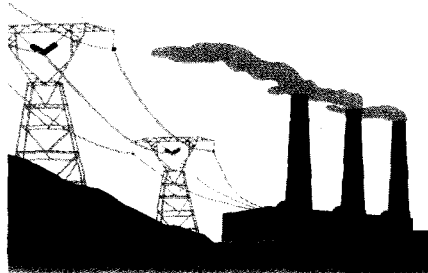
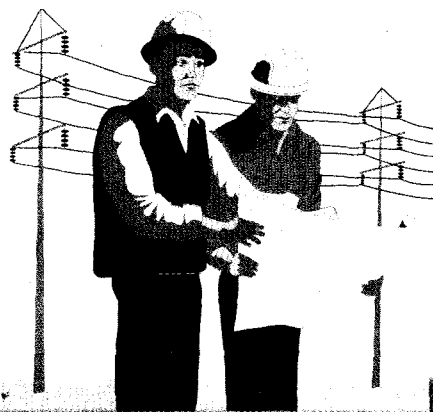


■ LA CRONISTORIA DI «ELETTRA»

■ Dicembre 2001

Presentato il progetto della centrale a turbogas che dovrebbe essere realizzata a Durazzanino. Potenza 800 megawatt, costo stimato di 500 milioni di euro.

La società che intende costruire «Elettra» è **Acef**, formata da Unica (poi diventata Cis e quindi Hera) e dalla forlivese Stc in joint venture col colosso svizzero Atel



■ Marzo 2002

Monta la protesta dei cittadini, nasce il comitato anticentrale **Clan-Destino**

■ Giugno - Luglio 2002

Il progetto viene presentato al ministero per la valutazione di impatto ambientale. Il **consiglio comunale** di Forlì esprime **parere negativo**, imitato dalla Provincia di Ravenna

■ Aprile 2003

La commissione ministeriale effettua un **sopralluogo a Durazzano**. Forti contestazioni dei cittadini

■ Novembre 2004

Parere negativo sul progetto anche dal **Comune** di Ravenna, per il ministero la centrale di Forlì è tra le **74 in lista d'attesa**

■ Maggio 2005

Parere negativo della Regione Emilia Romagna

AMBIENTE

La centrale elettrica resta solo sulla carta

Durazzanino: progetto bocciato dal ministero

di FABIO GAVELLI

ASSOMIGLIA molto al fischio finale. I passaggi burocratici sono aggrovigliati, la sostanza è semplice: la centrale elettrica di Durazzanino è stata bocciata sotto il profilo ambientale. Molti forlivesi si erano dimenticati del più corposo investimento mai progettato in città, 500 milioni di euro per costruire l'impianto a turbogas, da 800 megawatt, nella campagna fra Forlì e Ravenna. Ma i documenti che dormivano da anni nei cassetti ministeriali erano ancora in attesa di risposta.

E' ARRIVATA ieri la risposta, da una sottocommissione ministeriale. Oggi il ministero dell'Ambiente dovrebbe rendere noto il parere negativo. L'ultima parola però sugli impianti che producono energia, spetta al ministero delle Attività produttive. «Sì, ma sarebbe la prima volta che viene autorizzata una centrale che non passa la valutazione di impatto ambientale — dice Daniela Guerra, consigliere regionale dei Verdi —. Noi pensavamo che il progetto

fosse stato ritirato dall'impresa, in ogni caso la Regione non l'ha prevista nel suo piano energetico approvato da pochi mesi».

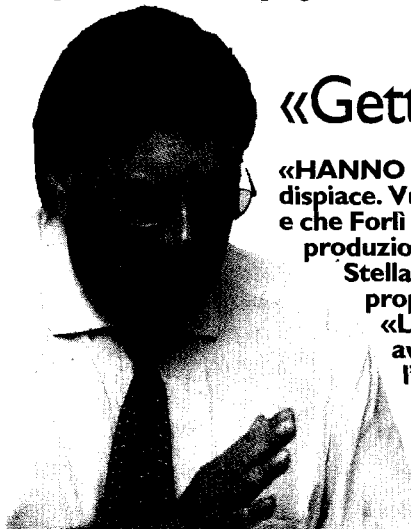
FIN DALLA NASCITA, sette anni fa, Elettra ha sedotto imprenditori e fette del mondo produttivo, ma nessuna amministrazione pubblica. I Comuni e le Province di Forlì e le Ravenna le hanno voltato le spalle, la Regione pure. «Non è ambientalmente compatibile», questa la motivazione espressa nell'autunno 2006. Si è scelto di privilegiare la riconversione (col potenziamento) delle centrali esistenti e di puntare al risparmio energetico e alle fonti rinnovabili per coprire il fabbisogno.

«**BELLA NOTIZIA**, questo ci dà fiducia per continuare nelle nostre iniziative, rivolte a proporre scelte alternative su energia e smaltimento rifiuti», dice Raffaella Pirini, presidente dell'associazione Clan-Destino, che mosse i primi passi giusto per contrastare la centrale di Durazzanino. Alcuni dei primi militanti del gruppo

che chiamò a Forlì anche Dario Fo e Beppe Grillo, vivono a poche centinaia di metri dal sito individuato per realizzare l'impianto. Da allora l'impegno si è concentrato su altri obiettivi, soprattutto gli inceneritori di Hera e Mengozzi.

FURONO anche gli agricoltori ad animare le proteste: 287 piccole aziende agricole (alcune con produzioni biologiche) nel raggio di 10 km dal luogo prescelto. Tutti preoccupati dell'avvento di un vicino che si immaginava davvero scomodo e ingombrante. Correi, petizioni, assemblee arroventate: l'ipotesi della centrale innescò una reazione che non si era mai conosciuta prima.

Presto si conosceranno le ragioni tecniche del no all'impianto che avrebbe prodotto energia elettrica a ciclo combinato con una distribuzione che prevedeva anche il teleriscaldamento in abitazioni e aziende. Da un paio d'anni l'attenzione del business si è però spostata su un altro versante: le biomasse. Bruciare residui e colture legnose, sfalci di potature, persino pollina: tutto allo scopo di ricavare energia. Non solo, perché la molla spesso è l'incasso di incentivi pubblici.



«Gettati al vento 2 milioni di euro»

«**HANNO RESPINTO** il nostro progetto? Mi sorprende e mi dispiace. Vuol dire che abbiamo buttato nel cestino 2 milioni di euro e che Forlì rinuncia al *non plus ultra* in fatto di tecnologie per la produzione di energia». L'imprenditore forlivese Pietro Marco Stella (foto), titolare della Stc, azienda partner del gruppo Atel, proponente di Elettra, non ripresenterà l'iniziativa altrove. «La localizzazione di Durazzanino era perfetta e nel 2006 avevamo fornito anche un'integrazione al progetto, con l'ulteriore abbattimento delle emissioni di ossidi di azoto. Mi sembra davvero strano che la bocciatura sia arrivata in fase tecnica». Stella sostiene che dovremo andare a comprare energia fuori regione. «Il deficit energetico in Emilia-Romagna è di 5 terawatt, quanto avrebbe garantito l'impianto di Durazzanino».

Guerra (Verdi): "Progetto in contrasto con piano energetico e piano dell'aria"

Bocciata la centrale a Durazzanino

La sentenza della commissione ministeriale attesa oggi

**Alta
tensione**



FORLÌ - Bocciatura senza appello per il progetto della centrale termoelettrica da 800 Mw a Durazzanino. Una sentenza, quella della commissione del Ministero dell'Ambiente, che a causa del protrarsi dei lavori verrà formalizzata solo oggi in seduta plenaria.

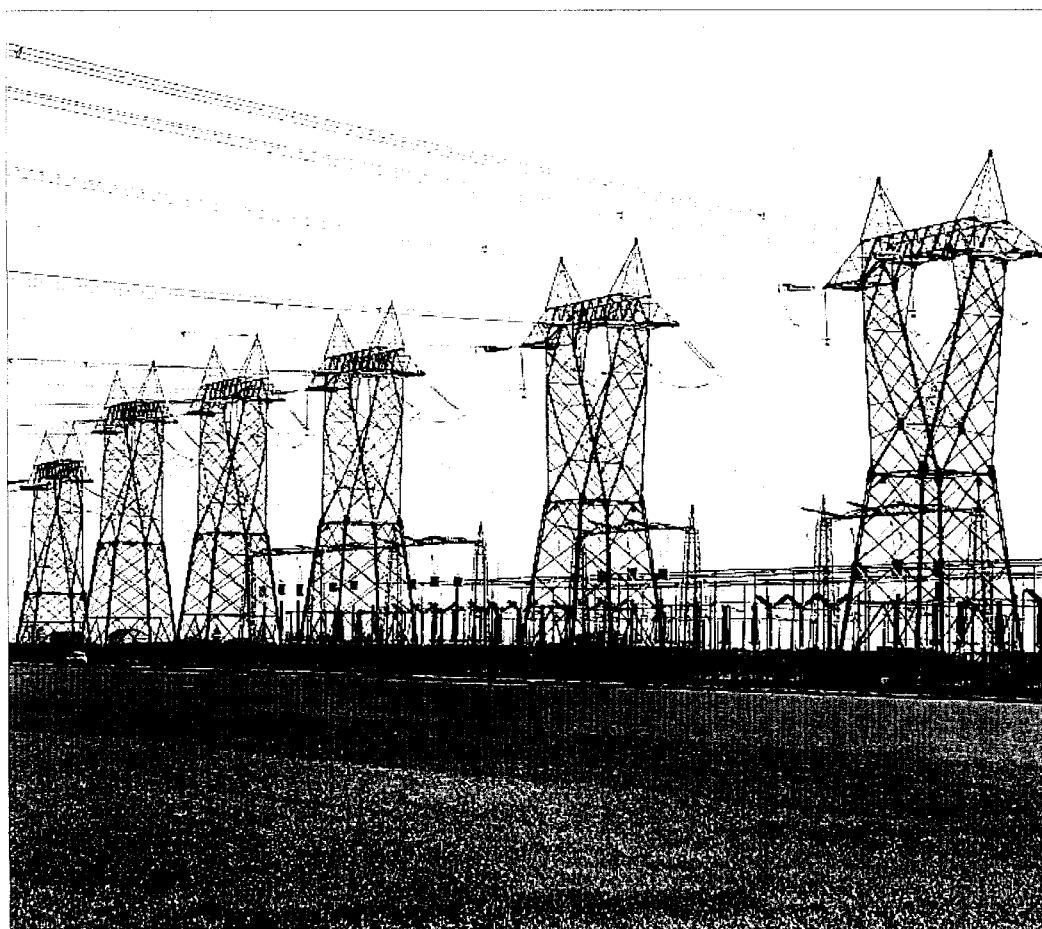
A diffondere la notizia è Daniela Guerra, capogruppo dei Verdi in Regione, che proprio nell'ultimo consiglio regionale aveva presentato un'interrogazione per sollecitare viale Aldo Moro a fare presente al ministero gli elementi di incompatibilità ambientale della centrale.

A far propendere la commissione di valutazione di impatto ambientale per un parere che chiude definitivamente la vicenda sono stati elementi di natura tecnica. "Come avevamo avuto in più occasioni modo di sottolineare - spiega Guerra - il progetto di mega-centrale era in netto contrasto con la pianificazione regionale in materia di energia e con il Piano provinciale di gestione della qualità dell'aria". "Il lavoro di emendamenti al Piano Energetico Regionale (Per) portato avanti dai Verdi e delle forze della Sinistra hanno condotto all'approvazione di un testo che prevede che fino al 2015 in Emilia-Romagna non dovranno essere costruite nuove centrali termoelettriche a gas. Se ci sarà un deficit energetico dovrà essere colmato col ricorso alle fonti d'energia rinnovabili e facendo leva sul risparmio energetico. Quella in progetto a Durazzani-

no - prosegue la capogruppo dei Verdi - avrebbe dunque rappresentato una inaccettabile eccezione a questo principio cardine del Per". Altra stridente contraddizione riguarda il quadro complessivo alla

base del Piano di gestione della qualità dell'aria approvato nel 2007 dalla Provincia di Forlì-Cesena. "L'inquinamento atmosferico ha raggiunto livelli che rappresentano un grave pericolo per la salute. In

particolare nelle aree di pianura sia del forlivese che del vicino territorio ravennate, gli inquinanti sono quotidianamente ben al di sopra delle soglie stabilite dalle normative europee. Per citare solo le polve-



Il progetto della centrale a Durazzanino stoppato dalla commissione ministeriale di valutazione d'impatto ambientale

ri sottili, nel 2007 a Forlì gli sforamenti sono stati ben 62 contro i 35 consentiti. Numeri che, visto l'andamento di questa prima parte dell'anno (23 sforamenti), verranno almeno replicati anche nel 2008".

Il progetto, oltre all'enorme impatto sull'ambiente, ricordano i Verdi, avrebbe anche richiesto il consumo di grandi quantità di acqua e di una notevole porzione di terreno agricolo.

E arriva la bocciatura per la centrale di Durazzanino ‘No alla merda’ il grido della folla



Salvo dopo 12 km in controsenso sull'Emilia

Se non è un record poco ci manca. 60enne a zig zag in auto

FORLÌ - Dodici chilometri in controsenso sulla via Emilia zigzagando tra auto e mezzi pesanti. Sembrerebbe la scena di un film ed invece era tutto vero. A bordo dell'auto che non si sa bene per quale miracolo non è andata a schiantarsi c'era un sessantenne fermato poi per essere sottoposto alla prova dell'etilometro. Gli è andata bene da Forlì a Forlimpopoli. Sano e salvo, ma senza patente per un bel pezzo.



Scritte con vernici a spray e mura e pareti imbrattate

Croce uncinata. C'erano anche frasi d'amori con tanto svastica al posto del cuore. Alcuni giochi era stati dati alle fiamme. Quando i ca-

rabinieri hanno bussato alla porta dei genitori, questi sono rimasti increduli, ma poi i responsabili hanno confessato tutte le scorribande.

Ministero. Arriva il parere negativo definitivo del dicastero sulla Valutazione d'impatto ambientale

Non si farà la centrale a Durazzanino

Molto soddisfatta Daniela Guerra capogruppo dei Verdi in Regione

FORLÌ. La centrale termoelettrica di Durazzanino, che costituisce un dilemma alcuni anni fa tra amministrazioni pubbliche e movimenti ecologisti, non si farà: il suo progetto è stato bocciato l'altro giorno dalla sottocommissione ministeriale.

Il parere negativo sulla Valutazione d'impatto ambientale sarà presentato oggi in seduta plenaria ma è quasi impossibile che, dopo il parere sfavorevole nella sottocommissione del ministero dell'ambiente, si torni indietro. **Daniela Guerra**, capogruppo dei Verdi in Re-

gione, lo ha reso noto dopo che aveva sollecitato un'interrogazione per conoscere l'iter. «Il progetto - ricorda la Guerra - era in netto contrasto col piano regionale in materia di energia e quello provinciale di gestione della qualità dell'aria». Il piano, infatti, prevede fino al 2.015

il divieto di costruzione in Emilia-Romagna di nuove centrali termoelettriche a gas. «Quella in progetto a Durazzanino - spiega la capogruppo - avrebbe dunque rappresentato un'inaccettabile eccezione alle direttive già concordate».